

C. Bertelli E. Griner P. C. Marani N. White
P. Zanolini G. Zari

L'ORATORIO DI SAN SALVATORE

A CASOREZZO

Questa pubblicazione è dedicata ai Casorezzesi che con il loro contributo hanno permesso la conservazione e la valorizzazione di questa importante presenza di cultura e di fede.

Il Comitato di San Salvatore

maggio 1994

Contrade Nostre

rivista quadrimestrale di storia locale

anno XVI, numero 41/1994

Direttore editoriale: *Roberto Leoni*

Direttore responsabile: *Giuseppe Leoni*

Registrazione alla Cancelleria del Tribunale di Milano n. 378 in data 3 novembre 1978

Direzione, Redazione, pubblicità: Via Fredda, 4 - 20029 Turbigo (MI) t.0331/871188

Collaboratori: Braga Lino, Colombo Lino, Ferrari Alfredo, Ferri Angela, Saibene Rosella

Editrice Leoni © 1994 Via Monte Nero,5 20029 - Turbigo (Milano)

Stampa: I.G.O. S.r.l. Albano S. Alessandro (BG)

E' vietata la riproduzione anche parziale di testi e illustrazioni senza l'autorizzazione scritta della Direzione

Una copia £. 20.000 (arretrati il doppio)

L'abbonamento 1994 (2 numeri) dovrà essere effettuato mediante versamento di £.20.000 (30.000 se richiesta la spedizione per posta) sul c/c n.13585203 intestato a: LEONI Giuseppe - via Fredda,4 20029 - Turbigo (MI)

Le foto degli affreschi di questo numero sono state eseguite dal prof. Lino Colombo del Gruppo di Ricerca storica di Dairago, che ringraziamo anche per le correzioni del testo



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO BUSTO GAROLFO

Sede 20020 Busto Garolfo
Via Manzoni, 50
Telefono (0331) 560.111
Fax (0331) 567.352 - Telex 325131

sommario

Presentazione

1 **L'Oratorio di San Salvatore a Casorezzo** di *Enzo Griner*

L'antica dedicazione a San Salvatore

I primordi dell'iniziativa che hanno portato al restauro della chiesa di San Salvatore

Il restauro degli affreschi ha permesso la datazione della chiesa al X-XI secolo

Lo scavo archeologico

Casorezzo e la sua chiesa: parlano pergamene millenarie

"Coxorezzo" era nel contado del Seprio

Le famiglie nobili di Casorezzo: I Medici, i Crivelli, i Da Rho, gli Albertoni, i Visconti

La tradizione popolare

La chiesa campestre di San Salvatore dall'epoca di san Carlo ai nostri giorni

Conclusione

17 **Gli affreschi altomedioevali** di *Carlo Bertelli*

L'importanza degli affreschi altomedioevali di San Salvatore

Le storie cristologiche affrescate sulle pareti della chiesa

Le scene della parete sud

Le scene della parete nord

La datazione e la tecnica degli affreschi altomedioevali

29 **Giorgio da Saronno e gli affreschi cinquecenteschi** di *Pietro C. Marani*

I due affreschi di Giorgio da Saronno

Nonostante non sia un pittore, *moderno*, Giorgio da Saronno...

Il terzo affresco cinquecentesco

35 **Il restauro degli affreschi** a cura del Centro Restauro di *Paola Zanolini e Ida Ravenna*

Metodologia d'intervento

Parete destra

Parete sinistra

39 **Il restauro architettonico** di *Giovanni Zari*

Il principio del restauro

Il pericolo principale era l'umidità...

Sotto l'intonaco...appare l'angelo

Deo Salvatori et Reginae Martyrum cum Sancto Hilario

45 **Lo scavo nel sottosuolo della chiesa di San Salvatore** di *Nicholas White*

Lo scavo archeologico

Il primo saggio

Il secondo saggio

Presentazione

Raramente, nella pratica quotidiana della azione di tutela, accade di assistere a una iniziativa di restauro così esemplare come nel caso dell'antico Oratorio di San Salvatore a Casorezzo.

A cominciare dall'avvio stesso dell'iniziativa, con la costituzione di un Comitato che ha riunito le autorità e le persone sensibili al proprio patrimonio culturale: il saggio di Enzo Griner, in questo volume, ricorda le diverse fasi dell'iniziativa e tutte le persone che si sono prodigate per la realizzazione dei restauri, che hanno portato all'acquisizione di elementi fondamentali per la ricostruzione delle vicende storiche e artistiche del piccolo ma importante monumento medievale.

Conclusi i lavori, che sono stati seguiti per la nostra Soprintendenza dal dott. Germano Mulazzani, e che hanno portato, fra l'altro a preziosi incrementi del frammentario ciclo di affreschi romanici, l'iniziativa del restauro trova ora il suo felice coronamento in questo volume. E' una verità forse scontata, ma che vale la pena di ricordare il più spesso possibile: l'azione della tutela e del restauro, che rappresenta la ragione stessa di esistere del nostro Ministero, deve concludersi necessariamente con la pubblicazione del materiale restaurato, scoperto o recuperato, che solo così può entrare nell'immenso alveo, virtualmente senza sponde, della storia.

Tanto più accurata e qualificata sarà questa pubblicazione, come ritengo avvenga nel nostro caso, tanto maggiori saranno le speranze che le nuove acquisizioni raggiungano gli infiniti e sconosciuti destinatari.

E' quindi con un sentimento di ammirata gratitudine che saluto questo prezioso volume, e anche con l'augurio che esso segni l'inizio di un animato e fecondo dibattito.

*Arch. Lucia Gremmo
Soprintendente
per i Beni Ambientali
e Architettonici della Lombardia*

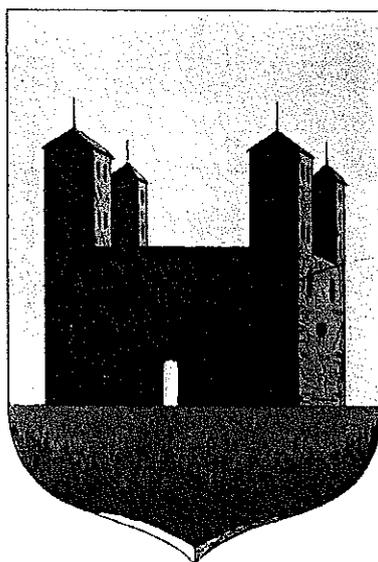
Anome del COMITATO che per quattro anni ha seguito i lavori di restauro del nostro "caro" Oratorio di San Salvatore, vi affido, con gioia, questa pubblicazione destinata ad illustrare gli interventi compiuti, ma soprattutto a farci conoscere il patrimonio di arte e di storia che è contenuto tra le mura di questa chiesetta e a farci capire come opere simili sono il frutto dell'amore e della religiosità che ha accompagnato la vita dei nostri cari antichi padri.

Dicevo, all'omelia del 29 maggio 1993, durante la Santa Messa del mio 50° di sacerdozio e della riapertura ufficiale e solenne di questa chiesetta, che con questo restauro siamo entrati anche noi nella storia di SAN SALVATORE.

Siamone orgogliosi e degni!

Che il Signore benedica tutti coloro che in qualche modo e in diversa misura hanno contribuito a renderGli gloria con questa opera tanto cara e preziosa.

*Don Nicola Daverio
Parroco di Casorezzo*



Lo spirito che ha guidato il restauro dell'Oratorio di San Salvatore è stato un po' da speleologo, per entrare nel profondo, e un po' da archeologo per scoprire il passato; la partecipazione della comunità, l'entusiasmo, la necessaria prudenza nelle decisioni e il supporto di esperti molto qualificati, hanno consentito di portare a compimento l'opera. Il desiderio di scavare il tempo, ricercare un'epoca, conoscere, sapere, ha generato l'interesse verso ciò che ci circondava. Riportare alla luce il passato equivaleva iscriverlo nel futuro.

Sin dai primi interventi si constatava che il tempo trascorso aveva lasciato i suoi segni indelebili ma non aveva cancellato la storia, quasi a voler lasciar traccia di ciò che era avvenuto in epoche lontane. La presenza da quasi un millennio della Chiesa di San Salvatore poneva e pone l'interrogativo di come abbia potuto superare le difficoltà ed i conflitti che hanno attraversato questo lungo periodo storico.

L'Opera restaurata è stata riconsegnata alla popolazione con parte della sua storia nella quale vediamo configurarsi epoche, uomini, culture, religione che attraverso gli affreschi, la struttura architettonica ed i ritrovamenti raccontano la sofferenza e la gioia.

La scoperta di un pezzo della nostra storia ci ha fatti crescere "fuori" ma principalmente siamo cresciuti "dentro", abbiamo acquisito valori e ricchezza.

Lo stretto e profondo rapporto che unisce il popolo casorezzese e la Chiesa di San Salvatore rappresenta un compiacente e intrinseco vincolo dettato o dalla fede o dall'affetto o dal rispetto, ma tutti condividiamo l'amore e la gioia, la fierezza e l'orgoglio di possederlo.

Dobbiamo saperlo custodire e valorizzare; è l'impegno di tutti noi.

Ringrazio il Comitato per San Salvatore ed in particolare il Rev. Parroco, Don Nicola Daverio, che ha saputo, quale Presidente, portare a termine una difficile, importante ed impegnativa opera nell'interesse di tutta la nostra comunità coordinando le non poche attività svolte dal Comitato stesso.

*Gianfranco Gornati
Sindaco di Casorezzo*

L'ORATORIO DI SAN SALVATORE A CASOREZZO

di Enzo Griner

Il passato dovrebbe essere un trampolino di lancio,
non un'amaca (*Ivern Ball*)

Il Comitato "San Salvatore", si è costituito nel 1990 con la presidenza del Parroco, don Nicola Daverio, la vicepresidenza del Sindaco, signor Gianfranco Gornati, e con i seguenti membri: il compianto geom. Livio Bertani, l'avv. Alberto Caccia Dominioni, il rag. Beniamino Colombo, il dott. Enzo Griner, il sig. Michele Greco, il dott. Eugenio Nicolin, il sig. Fulvio Mereghetti, il rag. Giuseppe Oldani, il sig. Andrea Pellanda, il sig. Paolo Travaini, il geom. Giovanni Zari direttore dei lavori con la collaborazione del dott. arch. Emanuele Zari, al fine di dare il suo contributo a una iniziativa presa alcuni mesi prima da don Nicola e dal geom. Zari per la salvaguardia ed il restauro dell'Oratorio di San Salvatore.

Il Comitato dedica questa pubblicazione alla comunità di Casorezzo che, con il suo determinante aiuto, ha reso possibile il compimento, in tempi brevi, dell'opera intrapresa. Si ringraziano, in modo particolare, i fratelli Carlo e Dino Ferrario per la loro preziosa collaborazione.

Ricordiamo pure quanti hanno lavorato per noi e con noi: Gino e Carlo Alfieri, Giuseppe Bianchi, Pietro Caglio, Danilo Carnaghi, Comec, Carlo Dell'Acqua, D.I.C. 2 con Gianfranco Mari e Maria Grazia Montoli, Foto Ottica Cassani, Rosangela Giperti Bertani, Giuseppe Infanti, Interimpianti, Tarcisio Pincioli, Umidblock; e, ancora, Angela Oldani Ferrario, Carla Maria (Angela) Sacchi, Rosa Caironi Ferrario, Daniela Moroni Griner. Un grazie particolare a Daniela Griner Mari per la continua e preziosa collaborazione in tutti questi anni: senza di lei queste note, frutto di ricerche e di diuturno lavoro, non avrebbero potuto prendere corpo.

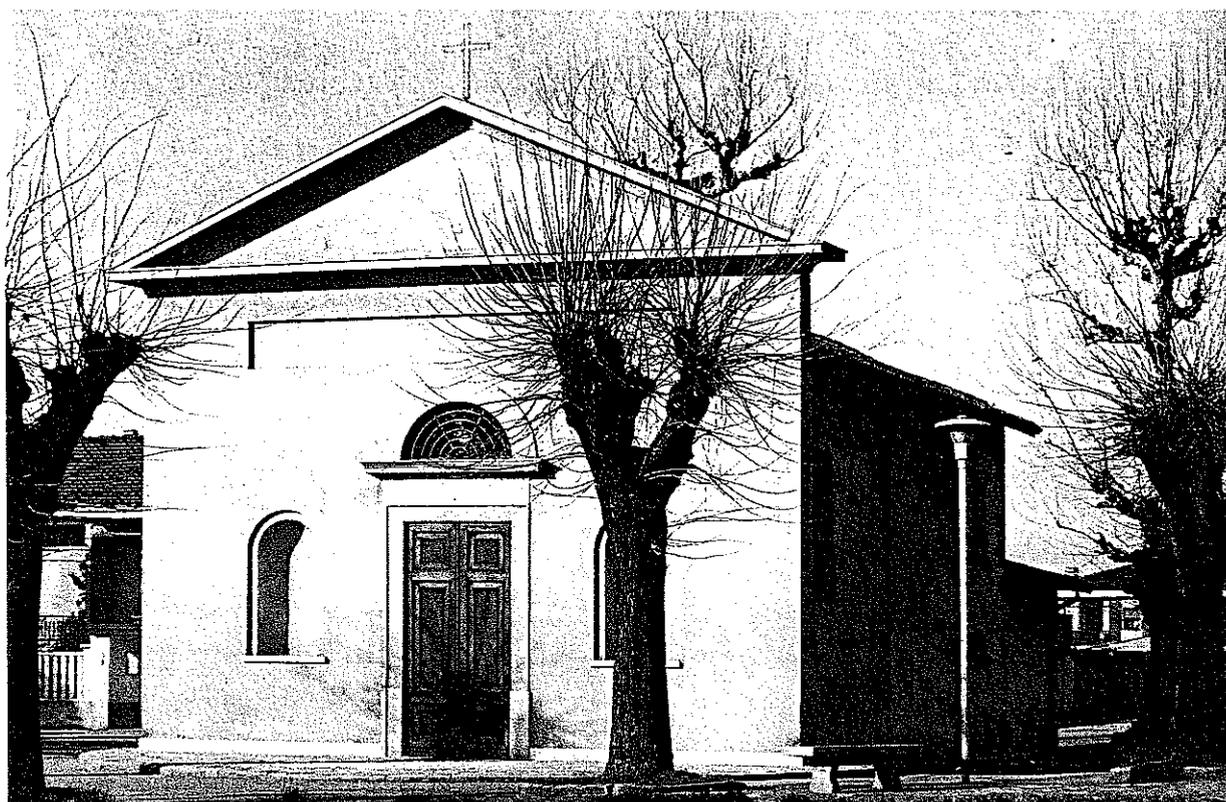
L'antica dedicazione a San Salvatore

La chiesa campestre dedicata a Dio (Gesù) Salvatore, alla Regina dei Martiri e a Sant'Ilario, è situata sulle antiche strade che univano Casorezzo con Busto Garolfo, Arconate, Ossona e Inveruno, sulla direttrice Castel Seprio-Pavia. La prima citazione documentata di essa si trova nel *Liber Notitiae Sanctorum Mediolani* di Goffredo da Bussero, manoscritto della seconda metà del XIII secolo che elenca tutte le chiese della diocesi di Milano¹: *In plebe parabiago, loco consourezo, ecclesia Sancti Salvatoris cum S. Hilario.*

La sua remota dedicazione (già presente sin dai primi secoli della cristianità, particolarmente in Oriente) così come la condedica a Maria, Regina dei Martiri, ne ricorda l'antichissima origine, essendo ben noti i luoghi sacri così dedicati dai Bizantini e dai Longobardi, abitanti del nostro territorio agli albori dell'era cristiana. La prima chiesa dedicata a *Sancta Maria ad Martyres* fu il Pantheon, tempio trasformato in chiesa nel 609 d.C.

Entrambe le dediche ebbero pure funzione antiariana. La condedica a Sant'Ilario, vescovo di Poitiers (località dove gli Arabi invasori furono sconfitti dai Franchi, successori dei Longobardi, che per questo amarono particolarmente il Santo unitamente a San Martino, ancora così popolare tra noi), ricorda un coetaneo di Sant'Ambrogio, patrono della Chiesa Ambrosiana e con lui attivo nella lotta contro gli ariani. La dedica a questo Santo è presente in modo particolare nella nostra zona. Oltre che nel nostro oratorio troviamo il suo nome a Casorezzo nella cascina Sant'Ilario; a Busto Garolfo, dove si svolgeva una festa a lui dedicata nella chiesa parrocchiale (ove si trovano le reliquie di Sant'Ilario) e dove la tradizione popolare evocava Sant'Ilario con una canzoncina infantile giunta sino a noi²; a Ossona con il vicolo e la Cappelletta (ora scomparsa) di Sant'Ilario e nella chiesa parrocchiale di Ossona, ove è conservato un busto del Santo.

A Milano una chiesa di Sant'Ilario venne fondata nel 1055 da Anselmo da Baggio, poi Papa Alessandro II, che fu tra i promotori del moto riformatore della Chiesa, a cominciare dal Varesotto. In data anteriore (888-898 d.C.) è ricordata la chiesa di Sant'Ilario a Piacenza, importante per la sua valenza storica. Ricordiamo fra tanti Sant'Ilario di Nerviano, Sant'Ilario d'Enza e Sant'Ilario a Genova. Nello stesso filone di remota dedicazione rientra la nostra chiesa parrocchiale, intitolata a S. Giorgio, santo sempre raffigurato armato e per questo caro ai Longobardi, popolo guerriero.



Nella pagina precedente:

1. Le due antiche strade dei Chiosi che partendo dalla parrocchiale di San Salvatore in Busto Garolfo confluiscono nell'Oratorio di San Salvatore a Casorezzo. Elaborazione di una carta topografica del 1870 ca.

2. La chiesa di San Salvatore dopo il restauro (1994).

L'influenza bizantina nella dedica a San Salvatore potrebbe riportarsi, secondo il Barni³, alle truppe dell'Impero d'Oriente in lotta contro il Goto Uraia (VI sec. d.C.) e provenienti da Genova, tramite il Po e il Ticino e dall'Adriatico lungo gli stessi fiumi. Le chiese dedicate a San Salvatore, insieme ad altre chiese di dedicazione bizantina nella zona occidentale della Diocesi milanese, si potrebbero quindi far risalire a tale epoca. In effetti nella nostra zona la stessa dedica si trovava a Legnano, Marcallo, Mesero, Vittuone, Magenta (fu la prima chiesa cristiana in tale località), Robecco sul Naviglio, Castel Seprio e in molte altre località, ma solo sei di queste chiese, nel 1938, l'avevano ancora mantenuta e, fra esse, quelle di Busto Garolfo e Casorezzo⁴.

A Milano, la stessa dedicazione a San Salvatore, è remota: difatti la Chiesa Maggiore, divenuta poi Santa Tecla, era a lui intitolata. D'altra parte occorre sottolineare che, al di là dello stretto ambito diocesano, San Salvatore è presente, in modo singolare,

lungo le vie di comunicazione e nei trivi e quadrivi: ad esempio citiamo, in territori a noi contigui e legati da stesse vicissitudini storiche, l'antichissima chiesa campestre di San Salvatore a Salsominore (V-VI sec.) e quella in Val Garibalda nel retroterra di Chiavari e Lavagna, sulla cosiddetta "strada romana" (o arimanna?).

I primordi dell'iniziativa che hanno portato al restauro della chiesa di San Salvatore

L'oratorio di San Salvatore di Casorezzo, nel corso della sua vita millenaria, non è mai venuto meno alla sua funzione spirituale ed è tuttora sede di cerimonie religiose.

Nel corso dei secoli, ed anche in tempi più recenti, la chiesa ha subito modifiche e restauri, non sempre corretti e soprattutto senza uno studio approfondito e completo sugli elementi strutturali della chiesa stessa e sulle sue origini. Per questi motivi, dovendosi procedere ad un urgente intervento di deumidificazione delle pareti, si è deciso che era inutile agire in modo parziale, ma si è ritenuto opportuno studiare il da farsi in modo policentrico e soprattutto convinti che l'azione dovesse essere ispirata dalla direttive delle Soprintendenze ai Beni Ambientali e



Architettonici ed ai Beni Archeologici della Lombardia nelle persone rispettivamente del dott. Germano Mulazzani e della dott.ssa Ceresa, che qui ringraziamo.

Da parte nostra abbiamo preso l'iniziativa di contattare personalità che nei diversi campi specifici potessero darci l'apporto della loro conoscenza in materia: vorremmo citare, fra i tanti, il professor Mario Mirabella Roberti, monsignor Piero Zerbi, la prof.ssa Annamaria Ambrosioni, il dottor Alfredo Lucioni, la prof.ssa S. Lusuardi Siena tutti dell'Università Cattolica di Milano; la prof.ssa Elisa Occhipinti e la prof.ssa Lucia Sebastiani dell'Università degli Studi di Milano; la prof.ssa Adele Bellù; la dott.ssa Anna Bazzi direttrice dell'Archivio di Stato di Milano, il dottor Dario Rondanini ispettore onorario per i Beni Ambientali e Architettonici e studioso della storia di Busto Garolfo, il Gruppo di Ricerca Storica di Dairago con il professor Lino Colombo e il dottor Giuseppe Leoni, il dottor Carlo Mastorgio di Arsago Seprio, il maestro Vittorio Pini di Saronno, don Giancarlo Santi responsabile dei Beni Culturali della Diocesi di Milano, la dott.ssa Paola De Marchi della Regione Lombardia, ma soprattutto il dottor Carlo Bertelli, ex soprintendente di Brera, ora professore all'Università di Losanna e uno dei massimi esperti mondiali nel campo degli studi alto-medioevali e il

dottor Pietro Marani della Soprintendenza di Brera. La loro consulenza ed i loro suggerimenti ci hanno consentito di iniziare un'indagine preliminare sugli affreschi presenti nella nostra chiesa, sui quali non esistevano studi di chicchessia se si eccettua uno scritto del 1925 di Pietro Parodi⁵ ripreso dal prof. Alessandro Prada⁶ e, più recentemente, i due libri su Casorezzo del dottor Rodolfo Bossi e Paolo Travaini dove viene riportata un'interessante esercitazione d'arte di don Ennio Bianchi su due affreschi cinquecenteschi di S. Salvatore⁷.

Ultimamente (1990-91), ma prima dei definitivi restauri, Laura Traldi ha presentato una tesina su "Gli affreschi cinquecenteschi di Giorgio da Sero in San Salvatore di Casorezzo".

Il restauro degli affreschi ha permesso la datazione della chiesa al X-XI sec.

Recentemente è affiorato dall'Archivio Comunale di Casorezzo un documento che attesta un vincolo sulla chiesa di San Salvatore, a documentare come l'importanza storico-artistica della nostra chiesa fosse già stata percepita molti decenni fa, prima ancora che il Parodi scrivesse i suoi *Cenni storici di Casorezzo*:

"Io sottoscritto messo comunale, Chiappa Giovanni, ho notificato il 21 marzo 1914, al sacer-



Nella pagina precedente:

3. Reperti archeologici Gallo-Romani rinvenuti all'inizio del Novecento nel territorio di Casorezzo.

4. *Presentazione di Gesù al Tempio*. Questa immagine del tutto identica e coeva a quella di San Salvatore si trova nella chiesa rupestre di Soganli in Cappadocia.

dote Gaetano Goy, parroco di Casorezzo, che su richiesta del Ministero della Istruzione Pubblica (visto l'art. 5 della Legge 20 giugno 1909, n. 364) gli affreschi del XIII-XIV secolo (sic!) della chiesa sussidiaria hanno un importante interesse pubblico per cui la stessa chiesa è sottoposta alle disposizioni delle legge citata. E affinché abbiasi di ciò conoscenza a tutti gli effetti di Legge ho rimesso copia della presente, consegnandola nella mani di esso sacerdote."

Nel 1914, quindi la chiesa di S. Salvatore, era stata vincolata per il grande valore artistico dei suoi affreschi e per tale ragione il Comitato si mosse *in primis* per ottenere il necessario assenso della Soprintendenza al fine di procedere al loro restauro. Successivamente all'autorizzazione, lo Studio delle prof.sse Paola Zanolini e Ida Ravenna di Milano ha proceduto allo "strappo" dei due affreschi del 1522 e al recupero di quelli alto-medioevali venuti alla luce (dei quali scrivono, in successivi studi, Bertelli per gli affreschi altomedioevali e Marani per quelli

cinquecenteschi). Dopo questa operazione le pareti si presentavano con l'aspetto attuale.

Sulla Parete *laterale sinistra*, inseriti nel ciclo riguardante l'infanzia del Salvatore, sono visibili:

a) Tracce di affresco, tra porta e finestra, rappresentante un'anfora, probabilmente parte di una perduta *Annunciazione*.

b) Affreschi su due piani sovrapposti, databili ai secoli XI-XII, raffiguranti la *Visita di Maria ad Elisabetta* e la *Presentazione di Gesù al Tempio*. Per il secondo un'immagine del tutto identica e coeva si trova nella Chiesa rupestre di Soganli in Cappadocia. Giuseppe, seguendo un'antica tradizione, non ha ancora gli attributi di santo, è identificato con il solo nome e non ha l'aureola.

c) Affresco staccato e restaurato, già sulla parete destra, con *San Francesco e San Rocco*, datato 1522, e firmato da Giorgio de Serono, con lo stemma della antichissima e nobile famiglia Crivelli di Nerviano e Parabiago che, per molti secoli, fu presente anche a Casorezzo⁸.

Nel corso dei restauri è apparso un graffito riguardante Pietro Lorenzo da Rho, datato 1548 (la famiglia Da Rho o De Raude per molti secoli ebbe un ruolo preminente a Casorezzo).

d) Oltre alle lacune esistenti, interrompe il ciclo,

